

IL SEGRETARIO ORSA FERROVIE L'allarme dei sindacati

«Ripopoliamo le stazioni Sono terra di nessuno»

Beccalli: «I capitreno sono soli e gli scali vuoti problematici sia per noi che per chi viaggia»

Paola Fucilieri

■ «In Lombardia sui treni c'è stata una escalation di fatti gravissimi, senza considerare tutte quelle situazioni che non vengono denunciate. E il problema più grande è che, facendo questo lavoro, dopo le aggressioni, passano poche ore e ci ritroviamo davanti le stesse persone che ci hanno assaliti» riflette Luca Beccalli, 43 anni, segretario regionale Orsa Ferrovie, da vent'anni macchinista.

Facciamo il punto con lui. Alla serie «fatti gravissimi» appartiene ad esempio quello accaduto a luglio sul convoglio che da Pavia stava raggiungendo Milano Bovisio, a bordo del «Passante» insomma. Quando un ferroviere 40enne, che aveva iniziato il consueto giro tra i vagoni chiedendo i biglietti, ha incontrato un nordafricano 24enne che ne era sprovvisto. E che ha iniziato a inveire e poi lo ha colpito. Il treno è stato fatto fermare alla stazione Certosa di Pavia per consentire i soccorsi al capotreno. Al Policlinico San Matteo le sue ferite vennero giudicate guaribili in 5 giorni; il suo assalitore, identificato dai carabinieri,

venne denunciato per resistenza e lesioni a incaricato di pubblico servizio.

«Ma che dire dei calci, degli sputi o degli spintoni che spesso non vengono segnalati?» sottolinea il sindacalista.

Il problema principale, come accade per i luoghi poco illuminati che in città attirano il degrado, secondo Beccalli è la deserti-

ficazione delle stazioni. «Una volta c'erano capostazione, manovratori, macchinisti e capotreni - fa notare Beccalli -. Adesso, con la tecnologia tutto quel personale nei progetti aziendali risulta inutile. Un tempo era il capostazione che girava gli scambi, ora il suo lavoro lo svolge l'informatica. Togliendo gli operatori di stazione però lo scalo, soprattutto

se di modeste dimensioni, diventa una vera e propria terra di nessuno. E questo sia per noi che per i viaggiatori».

«Inoltre a bordo dei treni noi operatori cerchiamo di non scontrarci mai. Perché un conto è sapere che se reagisci hai una tutela, un supporto insomma. Se per centinaia di chilometri sono consapevole però di essere solo o quasi cosa faccio? Intervengo? Assolutamente no. Su questo punto siamo molto fermi durante i corsi che facciamo per preparare i capotreno neoassunti».

Una tempo, infatti, se c'era un ragazzino che appoggiava i piedi sul sedile, glielo dicevi, lui li toglieva e tutto finiva lì. Adesso nascono discussioni che possono scivolare in aggressioni pericolosissime.

«Ricordiamo tutti la banda che nel 2015 aggredì il capotreno Di Napoli che rischiò di perdere un braccio alla stazione di Villapizzone. Erano latino americani pericolosissimi, armati di mache-te, componenti della banda degli MS13, veri e propri balordi. Una situazione che poteva capitare in un frangente sfortunatissimo ma eccezionale, come fu appunto quello, di sera -. puntualizza Beccalli - Adesso, come emerge da quanto accaduto a Genova, si può essere aggrediti in pieno giorno e da dei ragazzini qualunque che girano con il coltello...In treno nessuno dovrebbe portare un coltello».

Per questo - conclude il segretario regionale Orsa Ferrovie - noi come sindacato chiediamo alle aziende di non concentrarsi solo sulle grandi sole stazioni, ma anche in quelle più piccole dove non c'è controllo degli accessi: rivediamo l'organizzazione del lavoro per ripopolare le stazioni!»



FOLLA Stazioni gremite ieri durante lo sciopero